

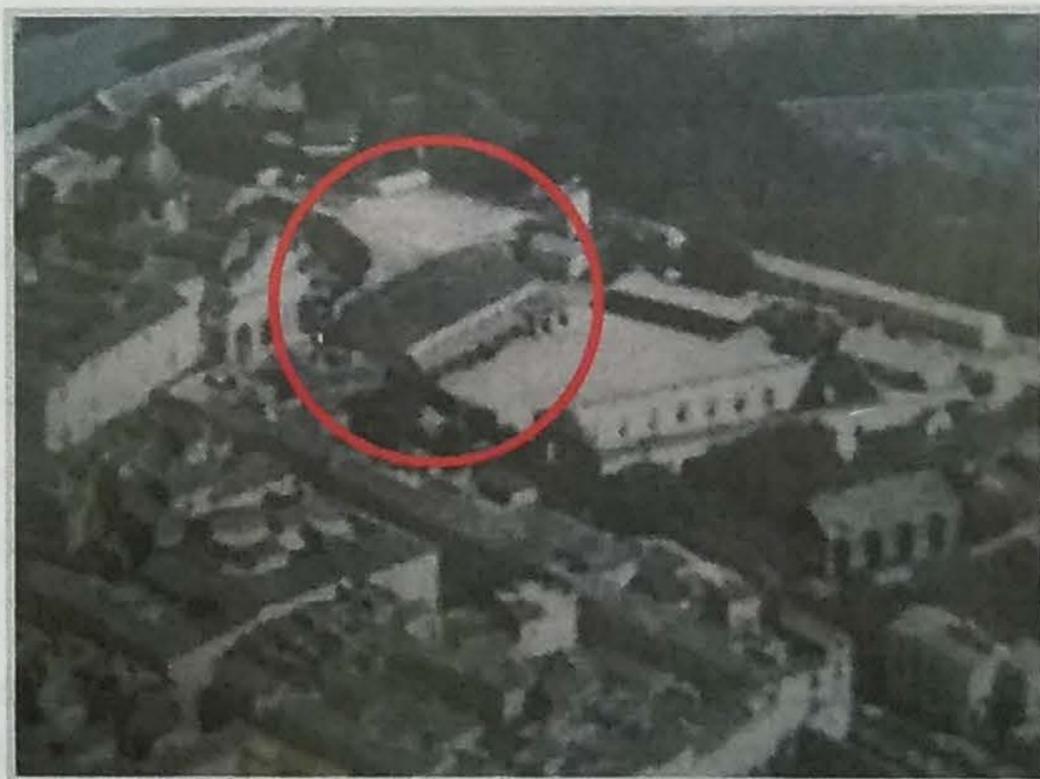
M.B.A.C. Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio,
per il patrimonio Storico- Artistico e Demoetnoantropologico
per le province di Caserta e Benevento

Redazione scheda "A/P" di precatalogo di un edificio demaniale
presso il comune di Capua (CE)

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Scuderia Olovares
via Gran Maestrato di San Lazzaro
-CAPUA-



a cura dell'arch. Virginia Russo

Relazione Storico Artistica

Scuderia Olivarez presso via Gran Maestrato di San Lazzaro

La Scuderia, oggetto di studio e di ricerca ai fini della catalogazione negli archivi della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico per la provincia di Caserta e Benevento, è situata sulla via Gran Maestrato di san Lazzaro, nel comune di Capua.

Essa è stata presumibilmente, realizzata negli anni 1815-1834, in occasione dei lavori di manutenzione, modifica ed ampliamento del monastero di Santa Maria delle Monache, per l'acquartieramento delle truppe militari.

L'edificio si inserisce all'interno della storia militare di Capua e viene così descritta da Giulio Pane e Augurio Filangieri in "CAPUA - Architettura e Arte". (p.p. 411):

“Acquisito dal municipio il complesso di Santa Maria delle Monache nel 1812 – in seguito alla soppressione napoleonica – per l'acquartieramento delle truppe, vi furono compiuti notevoli lavori di manutenzione, trasformazione ed ampliamento, che si susseguirono nel 1815, 1817, 1834. In quest'ultimo anno il complesso fu suddiviso in due parti, uno ancora del municipio, l'altro affidato all'amministrazione centrale “Ramo Guerra”. A tale epoca risalgono verosimilmente i lavori di modifica e nuova costruzione relativi ai padiglioni militari oggi ancora visibili....”

Dunque non vi sono molte notizie storiche relative all'edificio in oggetto, tuttavia sappiamo che esso fu senza dubbio costruito all'inizio dell'ottocento con funzione di scuderia o, più probabilmente, di capannone ad uso di una scuderia più ampia, che doveva comprendere almeno altri due edifici disposti uno ortogonalmente l'altro parallelamente ad esso, come si evince da alcune foto aeree scattate dal Dirigibile Roma all'inizio del 1900 e presenti nella pubblicazione sopraccitata.

Il capannone conserva la denominazione di Scuderia Olivares, della quale probabilmente faceva parte e di cui è rimasto unico elemento superstite e testimone del passato militare, che ha inciso profondamente la storia della città di Capua almeno quanto la sua storia ecclesiastica e monastica.

Per la sua funzione rigorosamente militare e pratica esso è stato realizzato con una struttura solida ed una forma rigorosa, ma non priva di una certa eleganza nei dettagli.

La struttura portante è costituita da massicci muri in tufo giallo, materiale tipico della tradizione architettonica napoletana, morbido da squadrare, solido, resistente e fortemente isolante, rafforzati da grossi pilastri sui lati lunghi.

I pilastri, molto aggettanti all'interno, all'esterno sono evidenziati da sottili paraste, sempre in tufo, che dovevano terminare con un accenno di capitello, non più visibile, per sorreggere un'austera e semplice cornice di coronamento.

Le paraste inquadrano sei alte finestre quadrangolari aventi la sommità ad arco ribassato e davanzale in marmo, esse sono presenti solo sul lato lungo che prospetta sulla strada, mentre sul lato opposto ne esiste solamente una, probabilmente poiché questo lato era connesso ad altri ambienti, lo si può osservare notando i segni lasciati dalle teste di travi in legno che si connettevano con il muro esterno, il particolare è confermato dalle foto aeree d'inizio secolo, già citate in precedenza.

I lati corti sono quelli che dovevano consentire l'accesso sui due fronti, essi sono paralleli e presentano i medesimi elementi funzionali e decorativi: un portone centrale a fornice, circondato da una leggera cornice e sormontato da un occhio circolare, anch'esso incorniciato con una fascia strombata in tufo e rifinita in stucco, attualmente murato. Due finestre poste simmetricamente rispetto al portone centrale, illuminano l'interno e sono del tutto simili a quelle presenti sul fronte laterale.

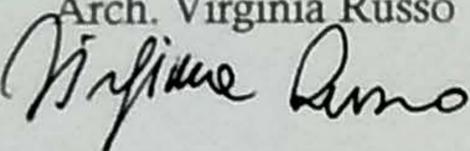
Infine due paraste d'angolo con un accenno di capitello, costituito da un'aggettante cornice in tufo e stucco, completano la facciata e costituiscono elemento finale di coronamento a sostegno della cornice a fascia piana su cui si

doveva ergere la copertura a falde inclinate, probabilmente del tipo in laterizio a coppi e canali, non più esistente e sostituita da una fredda lamiera ondulata.

All'interno la copertura è sorretta da una trave reticolare a capriata in ferro e la pavimentazione è costituita da materiale sintetico.

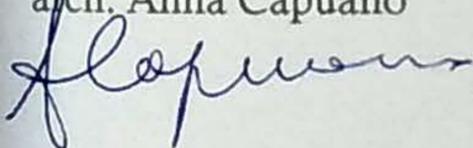
L'edificio, internamente suddiviso in due parti, è stato adibito, per ciascuna di esse, ad officina meccanica.

Lo stato di conservazione della muratura appare discreto, tuttavia sono evidenti i segni dello scrostamento dell'intonaco, dovuto ad umidità meteorica, nonché la presenza di vegetazione infestante, elementi che potrebbero costituire un serio pericolo per la conservazione dei resti dell'edificio.

La relattrice
Arch. Virginia Russo


Presenza visione:

la coordinatrice
arch. Anna Capuano



la soprintendente
d.ssa Giovanna Petrenga

BIBLIOGRAFIA

A. Filangieri- "*CAPUA, Architettura e Arte*"- Edizioni Capuanova, Napoli 1994. Vol. II-